



# COMUNE DI DISO

## PROVINCIA DI LECCE



C.I.S. Brindisi - Lecce - Costa Adriatica

"PIANO DI INTERVENTI MIRANTI AL MIGLIORAMENTO DELLA FRUIZIONE DEL LITORALE DEL  
COMUNE DI DISO"

CUP. G92H22000000001

CIG. 94614435C2

PROGETTO DEFINITIVO € 2.000.000,00

### PROGETTAZIONE:

GeoChem s.r.l.

Direttore Tecnico: Ing. Ivan Matteo Contrino

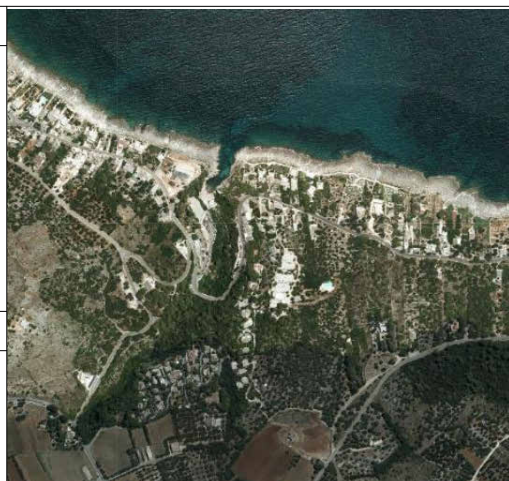
Dott. Giovanni Luca Miggiano

Arch. Nicola Coluccia Pacella

### COLLABORAZIONE:

Ing. Mariangela Mele

Arch. Mariella Ferraro



### STUDIO DI FATTIBILITA' AMBIENTALE

SCALA:



GeoChem s.r.l.

VIA DUCA DEGLI ABRUZZI 98A - 73020 SANTA CESAREA TERME (LE)

**ALL.DD. 21**

CODICE:PR-10/23 DATA: GEN. 2024

Disegnato da	Controllato da	Approvato da	Descrizione	Data
Ing. Ivan M. Contrino	GeoChem s.r.l.	GeoChem s.r.l.	Progetto Definitivo	MARZO 2024
Ing. Ivan M. Contrino	GeoChem s.r.l.	GeoChem s.r.l.	Progetto Def. Rev.01	MARZO 2025
Ing. Ivan M. Contrino	GeoChem s.r.l.	GeoChem s.r.l.	Progetto Def. Rev.02	GIUGNO 2025

# 1 Premessa

Il progetto definitivo per la realizzazione del C.I.S. **“Brindisi-Lecce-Costa Adriatica”**, inerente il **“Piano di interventi mirati al miglioramento della fruizione del litorale del Comune di Diso”**, oggetto del presente studio *non rientra tra gli interventi da assoggettare a procedure di Valutazione d’Impatto Ambientale* ai sensi dell’art. 23 e dell’elenco A dell’Allegato III alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale, ma solo a procedura di *Valutazione di Incidenza Ambientale*.

Pur tuttavia, la Legge Regionale n. 30 del 1986 – “allegato A”, aggiornata con sentenza n.147 del 19 giugno 2019, richiede anche per questi impianti un’ANALISI DI IMPATTO AMBIENTALE così articolata:

- 1) situazione generale dell’ambiente interessato dall’intervento;
- 2) individuazione di possibili effetti negativi sull’ambiente fisico e biologico e sulla salute ed igiene pubblica nonché tutte le relative misure da adottare per evitare, compensare o ridurre gli effetti negativi sull’ambiente, per eliminare ogni possibilità di inquinamento, anche per quanto concerne l’inquinamento da rumore, le esalazioni dannose o moleste;
- 3) esame di compatibilità tra il progetto proposto ed i piani e le norme in materia di ambiente, assetto urbano e di utilizzazione del suolo relativamente all’area interessata;
- 4) ogni altra utile informazione e notizia.

quindi questa relazione tiene conto della:

- compatibilità del progetto con norme e piani vigenti a tutte le scale territoriali;
- individuazione e valutazione dei possibili effetti negativi attraverso liste di controllo e misure da adottare per compensare tali impatti;
- misure da adottare per evitare, compensare o ridurre gli effetti negativi sull’ambiente.

Obiettivo del presente studio è, quindi, quello di:

- a) fornire agli organi dotati di potere decisionale in merito all’autorizzazione dell’intervento uno strumento che consenta un’immediata informazione di tutti gli impatti sull’ambiente;

b) consentire al vasto pubblico, non sempre costituito da addetti ai lavori, un quadro di comprensione chiaro ed esauriente di quanto viene proposto e delle eventuali conseguenze in modo da permettere prese di posizione e reazioni documentate e non emotive.

## **2 Situazione generale dell'ambiente interessato dall'impianto**

Scopo principale della presente analisi è l'identificazione e descrizione sistematica delle componenti ambientali che potrebbero subire impatti e modificazioni dall'intervento proposto.

Il metodo proposto è stato di tipo analitico - descrittivo, ritenuto dalla maggioranza di esperti come l'unica prassi metodologica che consenta di ricondurre tutto il processo analitico su binari di estrema semplicità e comprensibilità. È stata eseguita una catalogazione degli elementi naturali che compongono l'ambiente circostante l'impianto. In tale studio, coerentemente con la tipologia di opera considerata, sono state analizzate le seguenti componenti ambientali:

- atmosfera;
- suolo e sottosuolo;
- vegetazione, flora e fauna.

### **2.1 Atmosfera**

#### **2.1.1 Quadro climatico dell'area**

I principali aspetti del clima della Puglia, in generale, e quelli della penisola salentina, in particolare, sono stati oggetto di studi dettagliati condotti da Bissanti (1968; 1974) e da Battista *et al.* (1985). Secondo Bissanti (1968), l'autunno climatologico è la stagione in cui si rompe l'equilibrio barico estivo in gran parte del bacino del Mediterraneo. Tale cambiamento, a volte repentino, avviene di norma nella seconda metà d'ottobre. L'autunno, perciò, è il periodo più regolarmente piovoso e perturbato di tutto l'anno. A questa caratteristica "rottura" di pressione, non corrisponde però un altrettanto chiaro incremento della piovosità, poiché le piogge tendono ad aumentare già dalla seconda metà d'agosto, per gli occasionali temporali dovuti all'accumulo d'umidità e all'aumento d'instabilità che avvengono verso la fine dell'estate. È in ottobre, comunque che riprendono in pieno la ritmica attività ciclonica e le conseguenti precipitazioni.

In Puglia le maggiori precipitazioni avvengono sul Gargano e sul Salento leccese orientale.

I valori percentuali dell'autunno sono massimi nell'estremità SE del Salento leccese (Minervino di Lecce riceve in questa stagione il 40,7% dell'apporto totale annuo medio) e diminuiscono verso NW e soprattutto col crescere dell'altitudine.

Secondo la classificazione di Mennella (1967) il clima della Penisola Salentina può essere definito di tipo "adriatico meridionale". La classificazione di Thornthwaite (1948) vede il clima del Salento fra quelli contrassegnati dalla sigla Cs, tipicamente mediterraneo, caratterizzato da un

inverno non eccessivamente rigido, con due massimi di precipitazione di novembre e marzo, un lungo periodo secco estivo ed escursioni medie annue di poco superiori ai 17 °C.

Nell'ambito della penisola si possono individuare almeno due subregioni con caratteri abbastanza differenti: il versante ionico con temperature annue più elevate e precipitazioni più basse ed il versante adriatico che presenta caratteri esattamente opposti. I valori medi invernali di temperatura si aggirano intorno ai 9 °C, con massimi di 10,3 °C a Gallipoli e minimi di 8,3 °C a Vignacastri.

Le precipitazioni invernali sono particolarmente concentrate nei pressi di Presicce e di Minervino di Lecce. I valori medi mensili di dicembre oscillano tra 90 e 120 mm con punte di 140 mm a Presicce e lungo la costa tra Otranto e Leuca. La massima concentrazione si riscontra per lo più nel mese di novembre.

In definitiva il Salento ha piogge medie annue di 700-710 mm; tuttavia va rilevato che il versante adriatico riceve molta più pioggia (quasi 800 mm) del versante ionico (600 mm).

Un'ulteriore conferma della maggiore piovosità del versante sud-orientale del Salento è fornita dall'indice agrometeorologico di De Martonne. Tale indice calcola un indice di aridità ( $I_a$ ), facendo il rapporto fra le precipitazioni medie annue in mm (H) e la temperatura media annua (°C) aumentata di 10:

$$I_a = \frac{H}{^{\circ}\text{C} + 10}$$

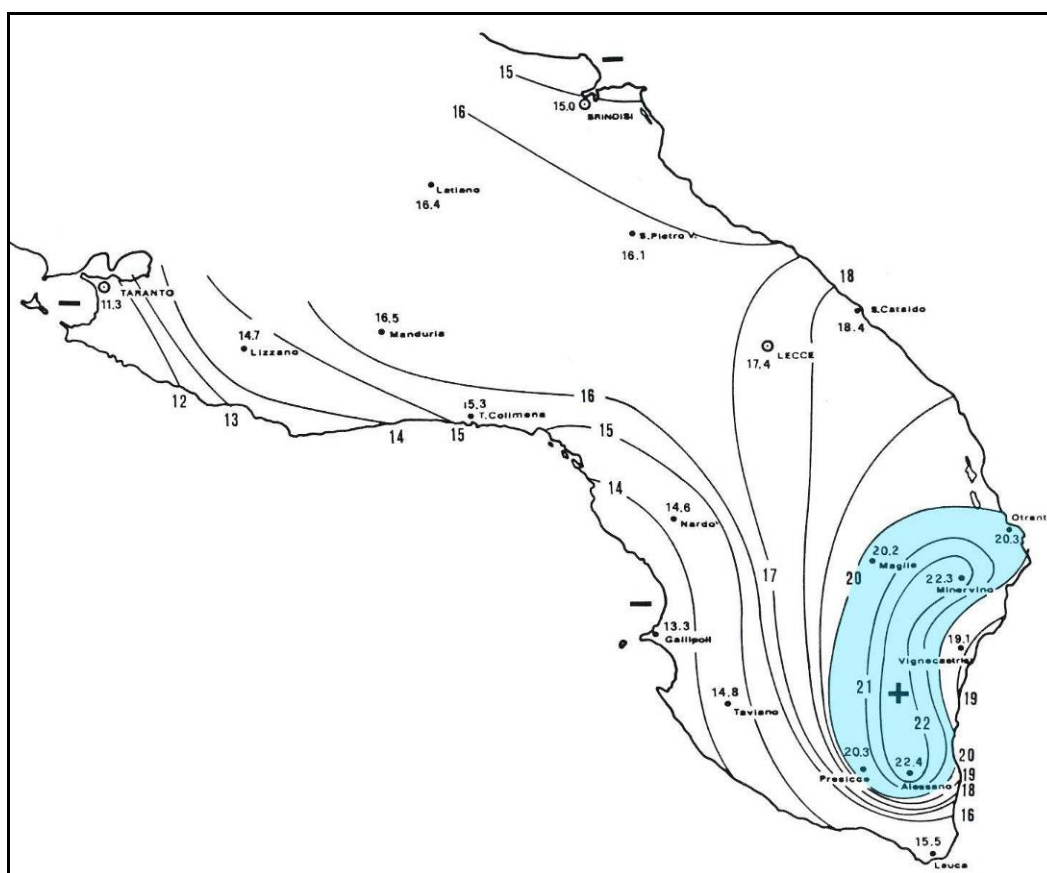
Di seguito, in Tabella 1, sono indicati i tipi di clima e il tipo di scorrimento superficiale dei sistemi idrici in funzione del valore dell'indice:

**Tabella 1: i tipi climatici di De Martonne**

<b>Tipo climatico</b>	<b>Zona tipo</b>	<b>Indice De Martonne</b>
Arido estremo (deserto)	areica	0-5
Arido (steppe circumdesertiche)	endoreica	5-10
	endor.-esor.	10-15
Semiarido (mediterraneo)	esoreica	15-20
Subumido	esoreica	20-30
Umido	esoreica	30-60

Perumido	esoreica	>60
----------	----------	-----

Le isolinee tracciate nella carta di Figura 1 permettono di individuare una serie di zone con caratteristiche particolari. La zona a clima subumido, delimitata dall'isolinea 20 corrisponde proprio all'estremità sud-orientale del Salento. La fascia costiera ionica compresa tra Taranto e Leuca così come la fascia costiera brindisina, presentano valori che le pongono tra l'arido e il semiarido. Il resto del Salento presenta un clima prevalentemente semiarido (Battista *et al.*, 1985).



**Figura 1** Mappa dell'indice di De Martonne (da Battista *et al.*, 1987; modificato)

In riferimento ai caratteri climatici dell'area in esame, sono state considerate le precipitazioni sulla base dei dati del Servizio Idrografico di Stato relativi alla stazione termopluviometrica di Vignacastri per la quale sono state dedotte, dalle osservazioni disponibili, i dati relativi alle piogge totali mensili ed annue dal 1926 al 2003.

Dall'interpretazione dei dati si evince che l'area indagata è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo, con lunghe estati secche ed inverni relativamente freddi e piovosi.

## **2.2 Suolo e sottosuolo**

### **2.2.1 Caratteri geolitologici**

L'area di studio è localizzata nella porzione meridionale della Penisola Salentina, in porzioni di territorio pianeggiante, interrotta a tratti da improvvisi versanti che raccordano le pianure con la costa, il tutto caratterizzato dai caratteri stratigrafici e strutturali di seguito riportati.

La ricostruzione del quadro geologico e litologico è stata effettuata attraverso la raccolta bibliografica, l'elaborazione di foto aeree, i rilievi diretti sul campo, l'esame di stratigrafie presenti in letteratura e ottenute dall'osservazione di carotaggi effettuati nella zona e nelle immediate vicinanze, le indagini geologico-tecniche.

La successione stratigrafica rinvenuta è rappresentata da unità da età Cretacica a Quaternaria.

### **2.2.2 Calcare di Altamura**

Tale formazione affiora nell'area e costituisce il basamento dell'intero territorio, dove, dislocata e ricoperta dalle formazioni più recenti, si rinviene ad una profondità di circa 40 metri.

La sequenza carbonatica è litologicamente costituita da calcari, di colore bianco grigiastro o nocciola, con stratificazione evidente, di recente correlati con la formazione dei Calcari di Melissano.

In dettaglio tali calcari si presentano a tratti compatti, ed in alcuni casi fratturati e carsificati lungo alcuni orizzonti che dotano la formazione in parola di un elevato grado di permeabilità.

### **2.2.3 Calcareniti di Andrano**

In trasgressione sul Calcare di Altamura si rinviene la formazione della Pietra Leccese, a cui seguono le Calcareniti di Andrano (Miocene), affioranti ad ovest dell'abitato. Il contatto è marcato, talora, dalla presenza di letti di lignite e di conglomerati e brecce.

Tale formazione, costituente il substrato dell'area, litologicamente è caratterizzata dalla presenza di più orizzonti sovrapposti che iniziano da un conglomerato e breccia basali ad elementi calcarei e diametro dal centimetro a qualche decimetro, a cemento e matrice calcarenitica, con incluse delle lenti sabbiose.

Al di sopra si rinviene una fitta alternanza di calcari e calcareniti marnose, variamente cementate e consistenti, in cui sono presenti degli orizzonti calcarei e calcarenitici grigiastri, vacuolari, con stratificazione evidente.

In virtù della presenza, all'interno della formazione in parola, di spessi banchi di calcareniti marnose, soprattutto alla base, la permeabilità risulta localizzata ai soli orizzonti calcarei.

Lo spessore di questa formazione è variabile, è può essere valutato intorno ai 30-40 metri.

#### **2.2.4 Formazione di Uggiano la Chiesa**

I sedimenti pliocenici, presenti a ovest dell'abitato, sono riferibili secondo la bibliografia tradizionale alla formazione delle Sabbie di Uggiano e distinti di recente nella Formazione di Uggiano la Chiesa e nella sottostante Formazione di Leuca (Bossio et al., 1987).

La Formazione di Leuca risulta trasgressiva sul basamento calcarenitico miocenico, con cui è in netta discordanza angolare, con un contatto evidenziato da un sottile livello conglomeratico.

E' costituita prevalentemente da brecce e conglomerati (Pliocene inf.) in matrice calcarea o sabbiosa, e da sabbie, argille e calcari organogeni grigio giallastri, a stratificazione variabile, talora indistinta o incrociata, alternate a livelli marnosi a geometria a luoghi lenticolare, presenti soprattutto nella porzione superiore della successione, insieme a calcareniti poco cementate e piuttosto friabili.

Non di rado si rinvencono all'interno dell'orizzonte calcarenitico, che in generale presenta un buon grado di omogeneità litologica, delle sacche o lenti di sabbia frutto di rare anomalie sedimentarie.

Al di sopra del suddetto livello è distinguibile la Formazione di Uggiano la Chiesa. La trasgressione è marcata da un conglomerato basale di spessore inferiore al metro a cui, verso l'alto, fa seguito una sequenza di sabbie giallastre, calcareniti e calcari marnosi, a tratti stratificate in banchi di spessore variabile dal decimetro a più metri, in banchi incoerenti alternati a livelli compatti e concrezionati.



### **2.2.5 Considerazioni di carattere geomorfologico**

Tra le numerose forme del paesaggio di natura esogena, quelle di origine marina e carsica hanno il maggior peso nella conformazione dell'area indagata. I lineamenti morfologici sono dettati da fenomeni distensivi che hanno portato, alla fine del Pleistocene, alla graduale emersione della Penisola Salentina, e dalle oscillazioni quaternarie del livello marino, come documentato dalla conformazione a gradinata del versante costiero.

Procedendo verso l'entroterra il "paesaggio marino" lascia il posto a tipiche macroforme carsiche, le doline. Si tratta di cavità a forma più o meno circolare, dal diametro variabile, colmate da depositi eluviali, la cui origine va ricondotta alla dissoluzione del calcare ad opera dell'acqua. Tali fenomeni possono interessare sia terreni calcarei che calcarenitici.

Altre forme di modellamento morfologico sono da ricercare nei cigli di scarpate, gradini, ripe di solchi erosivi, nonché nelle aree alluvionali presenti a più riprese nell'area investigata.

Non si rileva la presenza di elementi legati alla geomorfologia come "forme carsiche", "forme ed elementi di origine marina", "orografia", "forme di versanti", ma solo "forme di modellamento dei corsi d'acqua" strettamente connesse al reticolo idrografico.

## 2.3 Vegetazione, flora e fauna

Lo studio è finalizzato alla conoscenza degli aspetti naturalistico - vegetazionali del territorio che farà da scenario all'opera in progetto.

Il sistema agroambientale relativo al sito oggetto di studio è costituito prevalentemente da fasce strette e lunghe di oliveti, che si sviluppano in corrispondenza del substrato calcareo; fasce strette e lunghe di consociazioni vigneto-seminativo e mosaici periurbani, che si sviluppano in corrispondenza delle depressioni vallive; strisce di bosco che si sviluppano in corrispondenza dei versanti più acclivi delle serre. Tuttavia, l'ambiente è afflitto da diverse criticità, legate innanzitutto all'avanzamento dell'epidemia portata dal batterio *Xylella Fastidiosa*. Sul territorio, inoltre, insistono fenomeni di dispersione insediativa all'interno dei mosaici agricoli e della monocoltura dell'olivo, con conseguente compromissione delle trame e del valore agroambientale delle colture di qualità. Tra le conseguenze del fenomeno c'è la progressiva semplificazione delle trame agrarie. In generale, sul luogo si è verificato un progressivo abbandono delle colture e tecniche tradizionali a favore di colture più redditizie, contribuendo all'impoverimento del paesaggio rurale. Sempre crescente è, inoltre, la criticità legata alla scarsa attenzione per la sicurezza idrogeologica e per la salubrità dell'attività umana in relazione alle capacità di carico del sistema ambientale salentino.

Il morfotipo rurale del mosaico agro-silvo-pastorale si caratterizza per la combinazione tra colture arboree quali frutteti (*Ficus carica*, *Opuntia Ficus-Indica*) e oliveti (per lo più danneggiati dalla recente epidemia di *Xylella*), e formazioni seminaturali (*Nerium oleander*, *Pinus pinea* L.).

In generale, in tutta l'area interessata dal progetto, lo strato erbaceo è poco sviluppato e rappresentato per lo più da entità emicriptofitiche (perenni) o terofitiche (annuali) con spiccate caratteristiche di xerofilia. Si tratta della vegetazione tipica degli incolti, di scarsa valenza dal punto di vista conservazionistico, che si rinviene sui suoli nitrificati per attività antropozoogena.

La già rilevata penuria di fitocenosi spontanee ha come conseguenza una quasi totale assenza di siti idonei per la sosta e la vita degli animali.

Il processo di rarefazione della flora e della fauna, iniziato probabilmente con lo sviluppo della specie umana, ha avuto un punto di rottura con la nascita dell'agricoltura moderna e dei primi insediamenti urbani ed ha subito un'accelerazione di tipo esponenziale negli ultimi tre secoli, anche se con differenti configurazioni. La rottura degli equilibri ecologici è dato di fatto

incontrovertibile in generale, ma lo è soprattutto in territori come quello oggetto del presente studio, fortemente manomesso per scopi agricoli e insediativi.

Le specie rinvenibili sono relativamente poche, così come, in genere, il numero degli individui e, in ogni caso, trattasi sempre di animali comuni ampiamente presenti in tutto il Salento, per i quali non vige alcun endemismo o rarità particolari.

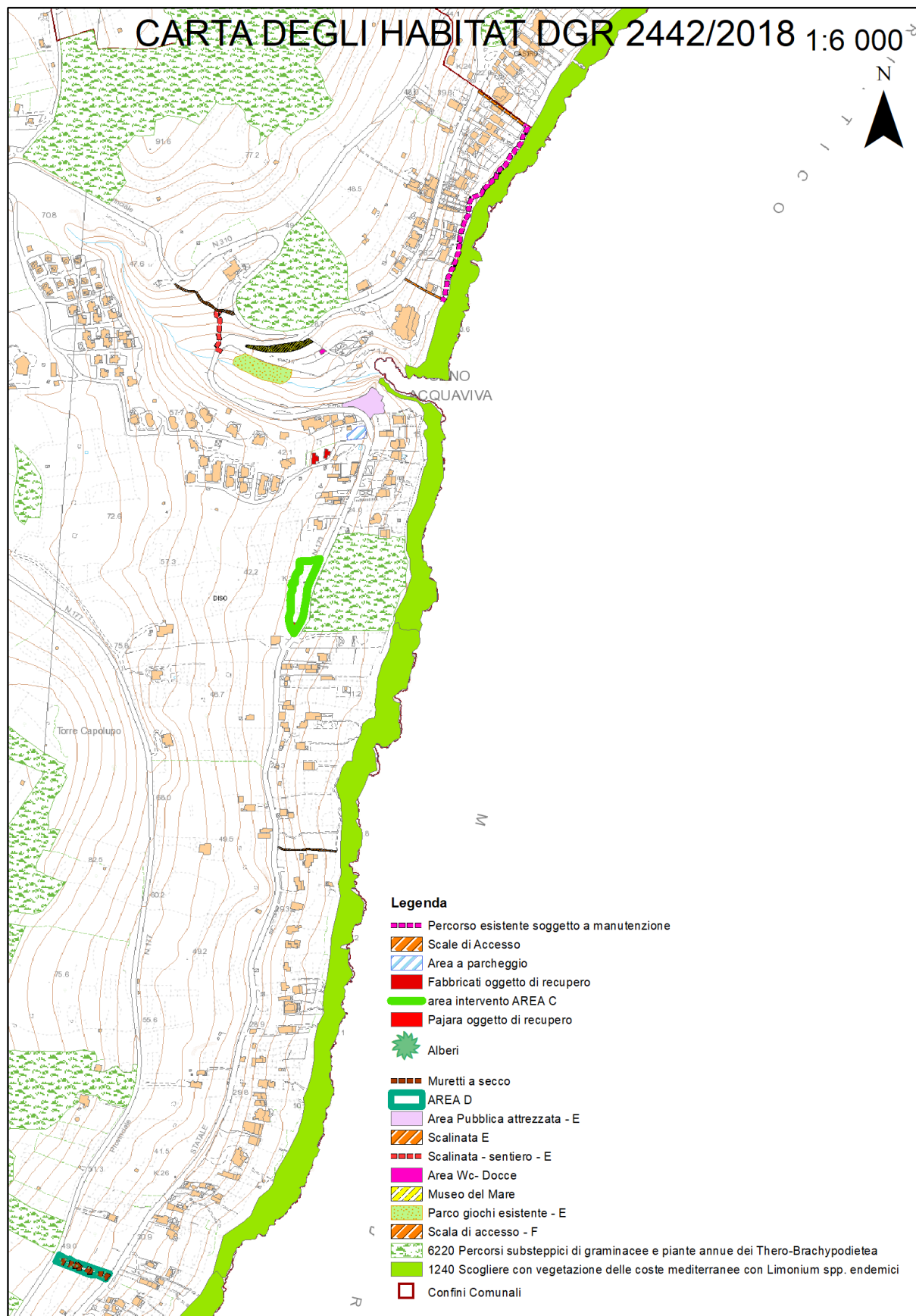
L'entomofauna è rappresentata soprattutto da insetti appartenenti agli ordini Coleoptera, Hymenoptera - di cui sono parte le famiglie Formicidae (le formiche), Vespidae (le vespe) ed Apidae (*Apis* spp. e *Bombus* spp.) - e Neuroptera. Sostenuta è la presenza di specie appartenenti agli ordini Diptera e Lepidoptera, tra cui molti parassiti delle piante coltivate.

Tra gli aracnidi comuni ricordiamo i ragni *Tegenaria domestica* Clerck e *Agelena labyrinthica* Clerck - quest'ultima specie costruisce fitte e ampie tele orizzontali tra la vegetazione erbacea e arbustiva. Agli artropodi, inoltre, appartengono svariate specie di acari parassite dei vegetali, sia spontanei sia coltivati.

Tra i rettili troviamo il biacco (*Coluber viridiflavus* ssp. *carbonarius*), la lucertola campestre (*Podarcis sicula* Rafinesque), il gecko comune (*Tarentola mauritanica* L.) e, occasionalmente, è ancora possibile imbattersi in qualche cervone (*Elaphe quatuorlineata* Lacépède).

L'ornitofauna è costituita in gran parte da passeriformi stazionari quali: verdone (*Carduelis chloris* L.), verzellino (*Serinus serinus* L.), cardellino (*Carduelis carduelis* L.), passero comune (*Passer domesticus* L. ssp. *italiae*) cinciallegra (*Parus major* L.), codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros* Gmelin), gazza (*Pica pica* L.) e il piccolo pettirosso (*Erithacus rubecula* L.).

Per quel che concerne i mammiferi troviamo il riccio (*Erinaceus europaeus* L.), la nottola comune (*Nyctalus noctula* Schreber), la volpe (*Vulpes vulpes* L.), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus* L.) e il topo comune (*Mus musculus* L.).



## INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI NEGATIVI DEL PROGETTO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Le liste di controllo (Check-list) rappresentano il metodo più frequentemente usato per gli studi di impatto ambientale. Questo metodo si basa sulla compilazione di liste di controllo qualitative che tendono ad identificare i possibili impatti che la realizzazione dell'opera proposta può produrre.

Nel caso in esame, sono state prese in considerazione le componenti ambientali analizzate in precedenza e, relativamente a ciascuna di esse, è stata formulata una serie di domande tendenti ad evidenziare gli impatti elementari prodotti dal progetto.

Nelle relative risposte sono state fornite anche notizie sulle soluzioni adottate per compensare o ridurre i suddetti impatti.

### 2.4 Atmosfera

- 1D – L'iniziativa incrementerà in maniera significativa il livello di inquinamento atmosferico?
- 1R – *Un sollevamento di polveri, anche se difficilmente quantificabile, è prevedibile nella fase di realizzazione dell'opera perché legato alle attività di movimentazione del terreno e dal traffico dei mezzi pesanti. Tuttavia, tale impatto è limitato ad una sola fase del cantiere, in quanto legato prevalentemente ai lavori di rinterro.*

### 2.5 Suolo e sottosuolo

- 1D – Le caratteristiche geologiche dell'area costituiscono un problema rispetto al tipo di iniziativa in esame?
- 1R – *No. La litologia delle formazioni affioranti, le loro caratteristiche geometriche e le condizioni strutturali, il quadro geologico d'insieme, le caratteristiche fisico-meccaniche dei litotipi affioranti in corrispondenza dell'area d'intervento, la condizione morfologica dell'area in esame rappresentata da zone sub-pianeggianti o declivi in cui non sussistono evidenti fenomeni evolutivi in atto, sono tutti elementi che non rappresentano un problema per l'iniziativa di progetto.*
- 2D – Le caratteristiche topografiche dell'area sono tali da costituire un ostacolo alla localizzazione o realizzazione dell'opera?

- 2R – *No, il progetto costituisce anzi un adeguamento alle caratteristiche topografiche dell'area con il fine di migliorare le aree oggetto di intervento.*
- 3D – Le opere da realizzare comportano sottrazione di terreno agricolo?
- 3R – *No: l'intervento proposto riguarda aree attualmente non destinate ad attività agricola produttiva.*
- 4D – Quali colture sono interessate dalle opere e qual è la qualità agricola dei suoli considerati?
- 4R – *Sono presenti colture olivicole o a pascolo di scarso valore agro-ambientale non direttamente interessate dall'intervento proposto.*
- 5D – L'iniziativa di progetto può rappresentare una fonte d'inquinamento per il suolo?
- 5R – *No, poiché il materiale utilizzato per i colmamenti, nella fattispecie inerti e pietrame, non comporta il rilascio di inquinanti né nella fase di realizzazione né nella fase di esercizio. Il materiale asportato delle opere esistenti verrà poi riutilizzato tramite conferimento, previa selezione, in appositi impianti.*

## **2.6 Ambiente idrico**

- 1D – L'iniziativa proposta potrebbe modificare il regime di scorrimento delle acque superficiali dell'area in questione?
- 1R – *No, l'intervento prevede solo un sistema di regimazione delle acque superficiali tramite ripristino dei muri a secco.*

### **2.6.1 Acque sotterranee**

- 1D – L'iniziativa proposta potrebbe interagire negativamente con le acque di falda circolanti nel sottosuolo?
- 1R – *No, poiché l'intervento non prevede sistemi di regimazione delle acque sotterranee ma la sola captazione per fini antincendio.*

## **2.7 Vegetazione, flora e fauna**

- 1D – Esistono nella zona interessata specie vegetali ed animali rare per la cui presenza potrebbe risultare incompatibile l'ubicazione dell'ecocentro di progetto nella località scelta?
- 1R – *L'ambito territoriale studiato a causa dell'elevato grado di antropizzazione è estremamente povero di fitocenosi naturali. Lo stesso dicasi per la fauna dei luoghi, poiché la penuria di fitocenosi spontanee ha come conseguenza la rarefazione della fauna che è limitata a specie molto comuni e ampiamente presenti nelle aree simili del Salento.*

## **2.8 Uso del territorio e caratteri paesaggistici**

- 1D – L'iniziativa è tale da alterare sostanzialmente il valore paesistico dell'area?
- 1R – *L'area presenta un rilevante valore paesistico.*
- 2D – L'opera sarà visibile dai centri abitati e da strade di grande comunicazione?
- 2R – *Essendo l'opera costituita prevalentemente da interventi in materiali naturali rinverditi o si sovrappone a opere di urbanizzazione e manufatti esistenti, l'intrusione visiva è da considerarsi bassa per le opere progettate.*

## **2.9 Rumori e vibrazioni**

- 1D – L'iniziativa altererà in maniera significativa il livello di rumorosità di fondo?
- 1R – *Le principali fonti di rumore e vibrazioni generate dagli interventi di progetto sono limitate, in analogia a quanto già visto per le emissioni in atmosfera, unicamente alla fase di cantiere e sono associate alla circolazione di automezzi per il trasporto di materiali e all'utilizzo di macchine operatrici per le attività di cantiere. In fase di esercizio, le opere di progetto non comportano invece la generazione di alcun tipo di emissione sonora. Sulla base, quindi, della valutazione dell'entità e della durata nel tempo delle emissioni provvisorie di cantiere sonore generate, nonché dell'intensa antropizzazione del territorio, l'impatto generato dalle opere di progetto può ritenersi decisamente trascurabile.*

- 2D – Il livello di rumorosità avrà effetti negativi sulla presenza di fauna selvatica in riserve naturali o biotipi di interesse locale o nazionale?
- 2R – *Nell'area oggetto di studio sono presenti sia riserve naturali, ovvero il Parco Otranto S.M. di Leuca e Bosco di Tricase, e biotipi di interesse locale e/o nazionale come segnalato nell'allegata carta degli habitat.*

## **2.10 Sistema dei trasporti**

- 1D – L'iniziativa può produrre un aumento dei volumi di traffico nel territorio considerato?
- 1R – *L'aumento dei volumi di traffico, in analogia a quanto già visto per le emissioni in atmosfera e l'inquinamento acustico, sarà limitato unicamente alla fase di cantiere. Al contrario, durante la fase di esercizio le opere di progetto non comportano alcun aumento dei volumi di traffico, al contrario si avrà una riduzione del traffico in ambito urbano attraverso la creazione di nuovi stalli.*
- 2D – L'ambiente in prossimità delle strade percorse dai mezzi potrebbe subire effetti dannosi?
- 2R – *No.*
- 3D – L'iniziativa potrebbe richiedere la realizzazione di collegamenti stradali aggiuntivi o diversi rispetto a quelli previsti nei piani e programmi esistenti?
- 3R – *No.*

## **2.11 Rischi ed incidenti**

- 1D – L'iniziativa introduce fattori di rischio per il pubblico?
- 1R – *Non si riescono ad intravedere fattori di rischio per il pubblico se non quelli connessi con qualsiasi normale attività.*



### 3 ANALISI DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE

Al fine di eseguire una valutazione preliminare dei vincoli ambientali esistenti nell'area di intervento e di verificare la compatibilità e le eventuali interazioni con l'ambiente di riferimento, è stata eseguita la verifica di compatibilità delle opere in progetto con i piani sovraordinati insistenti sulle aree di intervento (PPTR, PAI, PARCO, SIC).

#### 3.1 PPTR

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è stato approvato e reso esecutivo con Delibera n. 176 del 16 febbraio 2015 pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015.

Nei territori oggetto di intervento sono presente i seguenti beni paesaggistici e ulteriori contesti:

	Beni paesaggistici	Ulteriori contesti
Componenti geomorfologiche		Versanti Grotte Inghiottitoi
Componenti geomorfologiche	Territori costieri	Vincolo idrogeologico R.E.R.
Componenti Botanico-Vegetazionali	Boschi	Aree di rispetto dei boschi
Componenti della Aree Protette e delle riserve regionali	Parchi e riserve	Siti di rilevanza naturalistica Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali
Componenti culturali e insediative	Immobili e aree di notevole interesse pubblico	
Componenti dei valori percettivi		Strade a valenza paesaggistica Strade panoramiche

#### 3.2 PAI

Le aree oggetto di intervento ricadono in aree perimetrate da P.A.I. a media pericolosità geomorfologica.

### **3.3 PARCO**

Il progetto proposto rientra all'interno del Parco Naturale Regionale Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase e, pertanto, è sottoposto ai regimi di tutela vigenti.

### **3.4 S.I.C.**

L'area, oggetto dell'intervento, ricade all'interno del Sito d'Importanza Comunitaria SIC, Codice IT9150002 denominato "Costa Otranto Santa Maria di Leuca", così come perimetrato dall'Assessorato all'Ambiente della Regione Puglia. In allegato alla presente si riporta la carta degli habitat delle aree di intervento.

Le aree di intervento sono direttamente interessate, come riportato nella cartografia allegata alla presente, dai seguenti habitat:

- 1240 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici.